

◆ *Malgrado l'operazione al cervello tentata in extremis ieri mattina era entrato in coma irreversibile. Il dolore di Milano, la commozione di D'Alema*

Trussardi addio La famiglia decide di donare gli organi

La morte annunciata ieri sera dal Policlinico
Lo stilista si era aggravato nella notte scorsa

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Nicola Trussardi è morto, ma continuerà a vivere in un altro corpo. Con un comunicato delle 22,49 il direttore sanitario del Policlinico Gianmario Cantano ha dato la notizia del decesso e ha reso noto che la famiglia «nel rispetto delle convinzioni del proprio congiunto, ha acconsentito alla donazione degli organi». Il dispiacimento non precisa quali. Ma si parla dei reni, anche se resta da verificare se sono effettivamente espianabili. Raggiunto dalla notizia a Bruxelles, il presidente del consiglio, Massimo D'Alema, ha espresso «commozione», mentre da tutti i colleghi, da Ferré a Biagiotti, da Gattinoni a Mattioli, sono arrivate parole di dolore e di rimpianto per la scomparsa dello stilista.

Così, a 57 anni, uno dei maggiori protagonisti della moda entra doppiamente nella storia. Del resto il suo profilo è sempre stato atipico. Non solo in quanto padre di quattro figli,

Francesco, Bea, Tomaso e Gaia, nonché consorte di Maria Luisa. Nato a Bergamo, il biondo «vichingo» era entrato nel gotha del made in Italy «dalla porta» del marketing: con una laurea in Scienze Economiche conseguita nel '68 alla Cattolica; studiando di sera. Di giorno infatti si occupava dell'azienda di guanti ereditata dal nonno Dante. Attento osservatore del mercato, in epoca di contestazione Trussardi arguisce che i jeans avrebbero rivoluzionato l'abbigliamento. Così, riconverte la tradizione e l'esperienza dell'impresa di famiglia, nel nascente prêt-à-porter griffato. Inizialmente, lavora per Roberta Di Camerino, aiutandola a trasformare in tessuto per cappotti, la pelle intrecciata con cui si bordano i guanti. Ma Trussardi non è tipo da lavorare per conto terzi.

Nel '73 crea dunque il suo marchio: quel levriero simbolo di eleganza e velocità con il quale personalizza borse e pelletteria. Se nel '76 la sua griffe è già l'insegna di una boutique nel quadrilatero della moda di Mon-

tenapo, nell'83 debutta in passerella con la prima collezione femminile alla quale si affiancherà, l'anno successivo, quella maschile. Il tutto nel segno della pelle robusta come il suo interprete. Ma agli inizi degli Anni

NEL SEGNO DEL LEVRIERO

È stato uno dei protagonisti della moda Dall'azienda di famiglia alla famosa griffe

'80 Trussardi ha già capito che la moda è comunicazione. Pertanto, si conquista le copertine dei giornali con sfilate evento nei luoghi più rappresentativi di Milano: da piazza Duomo alla Scala. Sorpresi, un po' irritati da tanto successo, i colleghi accusano Trussardi che non alza il mignolino quando beve il caffè ma si toglie le scarpe sotto il tavolo se è stanco, di essere un uomo marketing, anziché un creatore. L'opinione pubblica abbina l'exploit della nuova firma alla sua amicizia con la famiglia Craxi. Si-



Lo stilista Nicola Trussardi

Ansa

no a fare di Trussardi il simbolo della Milano da Bere. Ma lui, già a capo nell'85 di un impero da 500 miliardi, replica: «La gente non compra i miei capi, perché lo impone Bettino». Comunque siano andate le cose con i socialisti, al vigoroso ragazzo di Bergamo che non cuce ma monetizza, firmando licenze di accessori, profumi e sfilate evento, copiate in seguito da tanti suoi detrattori.

Il colpo più grosso, però, Trussardi lo mette a segno nell'86, sponsorizzando il Palatrussardi con un miliardo. Si torna a parlare di craxismo. Ma veloce e coraggioso il levriero continua la sua gara, anticipando le contaminazioni tra moda e discipline artistiche. Disegna costumi per balletti di Carla Fracci, affida a Dario Argento e Gabriele Lavia la regia delle sue sfilate, commissiona a Guttuso le stampe per le magliette. L'azione alla quale dedica la sua linea giovane Action, eccita in quest'uomo talmente tante idee, che non sempre riesce a portarle a termine. Vedi l'acquisto

del quotidiano La Notte. Ma guai a smorzare i sogni di un manager che sotto l'abito scuro, dietro uno sguardo di ghiaccio affilato da una tremenda miopia, resta un bambinone goloso di gelato alla crema che gioca a fare gli affari e fa certi affari quasi per gioco. Quello del Marino alla Scala, l'ex hotel acquistato per essere trasformato in quartiere generale con art center e cafeteria, gli costerà tra restauri, cause e ricorsi, circa cento miliardi. Alla fine vincerà ancora lui, riuscendo ad aprire il centro polivalente dal quale gestiva un business di 850 miliardi nel '98. Solo di fronte alla politica, faceva un passo indietro. Nonostante l'inchiesta Mani Pulite non lo avesse minimamente sfiorato, Trussardi non voleva più aver nulla a che fare con i partiti. Anche se per istinto sociale, restava sempre pronto a misurarsi con ogni questione, compresa quella della Milano Violenta in cui prese le parti degli extracomunitari. Così come non ha mai smesso di mandare il regalo di natale a Craxi, per vera amicizia.

Crolla una palazzina Tre le vittime

Piombino, la causa una fuga di gas

DALLA REDAZIONE
GABRIELE MASIERO

PIOMBINO Un'intera famiglia distrutta. Una città abituata a fare i conti con le morti sul lavoro, ma non con queste tragedie. Sconvolta dal dolore. Un boato fortissimo e via Landi, nel centro di Piombino si è trasformata in una nuvola di fumo e polvere. Pochi secondi per uno scenario apocalittico. Una palazzina di due piani completamente sventrata e un cumulo di macerie fumanti danno subito la dimensione del dramma. Nel crollo hanno perso la vita tre persone: Sabrina Martinelli, 24 anni, Claudia Cantaridi, di 27, e la piccola Vanessa Cantaridi, di appena quattro anni. L'unico superstite è Simone Cantaridi, 25 anni, padre di Vanessa e marito di Sabrina. Il sindaco di Piombino, Luciano Guerrieri, ha annunciato che sarà proclamato il lutto cittadino in occasione dei funerali delle tre vittime a cui, per le spese, provvederà l'amministrazione comunale. Il rito funebre dovrebbe svolgersi nella giornata di domani.

L'esplosione, per i tecnici, è stata provocata da una fuoriuscita di gas proveniente dalla bombola di fessura della cucina. Il giovane si era svegliato intorno alle 7.30 e non si era accorto che l'appartamento era saturo di gas. Quando ha acceso la luce, ha provocato l'esplosione che ha fatto crollare i due solai e sventrata la palazzina. Un'anziana signora che abitava al piano di sopra è stata tratta in salvo dai vigili del fuoco. Simone Cantaridi è rimasto seriamente ferito, ma ha sempre mantenuto un contatto con i soccorritori che lo hanno estratto dalle macerie vivo dopo tre ore di ricerche. Ora si trova ricoverato all'ospedale di Livor-

no con ustioni del terzo grado e fratture in varie parti del corpo, anche se non corre pericolo di vita. Per la sorella Claudia, invece, non c'è stato nulla da fare. Il suo corpo privo di vita è stato riportato alla luce quasi subito. Più difficile è stato il recupero delle altre due vittime, individuate dalle squadre dei soccorsi dei vigili del fuoco solo nel pomeriggio. Prima, alle 15.15, è stato recuperato il corpicino di Vanessa. Un'ora più tardi, quello della madre Sabrina: entrambe sono state trovate in camera da letto. Nello scoppio è andato distrutto anche il magazzino di un negozio di alimentari che

**LUTTO
CITTADINO
È stato
proclamato
dal sindaco
per domani
giorno
dei funerali**

sorge di fianco all'abitazione della famiglia Cantaridi. Una famiglia già segnata dal destino e chiamata a fare i conti con la precarietà: Simone era disoccupato, anche se la settimana prossima avrebbe dovuto prendere servizio presso l'Atm, l'azienda di trasporto pubblico piombinese. Sarebbe stata la luce fuori dal tunnel, ma il destino gli ha voltato le spalle e ha cancellato, in un sol colpo, la sua famiglia. Raccapricciante la scena che si è presentata ai soccorritori: «Le strutture dell'edificio ci sarebbero crollate addosso se avessimo utilizzato ruspe e martelli pneumatici - ha spiegato il comandante provinciale dei vigili del fuoco Fabrizio Ceccherini -. Per fortuna siamo riusciti a parlare con Simone Cantaridi a lungo, per tenerlo tranquillo e poterlo localizzare meglio».

Volkswagen Bora. Un nuovo modello di eleganza sportiva.

Il classico modo di guidare un'auto sportiva sta passando di moda. Nasce il nuovo, brillante dinamismo di Volkswagen Bora, un modello di ultranova tecnologia con l'esclusivo sistema di trazione integrale avarion e il cambio a sei marce. Mai, prima d'ora, una berlina aveva espresso una così spiccata vocazione tecnologica. Volkswagen Bora, la dimostrazione della potenza portata con eleganza.

Versioni: 1.6 Trendline 74kW/101CV - 1.6 Highline 74kW/101CV - 1.8 Highline 110kW/150CV - 2.3 Highline 110kW/150CV - 2.3 Highline 110kW/150CV - 1.9 TDI Trendline 61kW/84CV - 1.9 TDI Highline 65kW/89CV - 1.9 TDI Highline 110kW/150CV. A partire da lire 34.837.200 - € 17.991,91 (I.V.A. incl., escl. I.P.T.). www.volkswagen-italia.com

Nuova Volkswagen Bora. La tecnologia al sorpasso dei tempi.

La nuova Bora vi aspetta sabato 17 e domenica 18 aprile dai Concessionari Volkswagen.

